

INTERVISTA ALLA PRESIDENTE DELL'OIV CLAUDIA INÉS QUINI

L'Argentina Claudia Inés Quini è stata eletta come nuova presidente dell'OIV al Congresso di Smirne, nel giugno 2012.

Laureata in Ingegneria Chimica all'Università di Mendoza, è specializzata in ricerca e gestione del settore vitivinicolo ed è direttore aggiunto dell'Istituto Nazionale di Vitivinicoltura dell'Argentina. A un anno dalla sua elezione, al Congresso di Bucarest, l'abbiamo intervistata per sentire progetti, azioni, programmi dell'OIV e per farci raccontare come ha vissuto le prime tappe del suo prestigioso e impegnativo incarico che durerà fino al 2015.

Quali sono le impressioni del suo primo anno di presidenza?

Riassumendo con un'unica parola il primo anno da Presidente OIV direi: emozionante! Questo significa molto perché è veramente necessario essere animati da un forte sentimento di entusiasmo e di soddisfazione per rivestire questo incarico. È necessario perché bisogna sostenere direttamente e adeguatamente la rappresentanza del mondo della vite e del vino e perché bisogna investire molta energia per mantenere la direzione corretta, la giusta via che deve seguire la vitivinicoltura mondiale.

Si è trattato di un anno molto intenso nel quale ho imparato molto, ma ho anche compreso che le cose da imparare sono molte e molte altre ancora. La diversità vitivinicola del mondo è davvero grande e arricchente. Rendersene conto è assolutamente importante.

Tutti i paesi vitivinicoli condividono un fattore essenziale: quello umano. Ogni sito che produce vino nel mondo ha un obiettivo in comune con tutti gli altri: continuare la sua produzione e radicare sempre più la coltivazione della vite. Questo facilita il mio compito perché



© OIV (2013)

La Presidente dell'OIV, Ing. Claudia Inés Quini.

incontro costantemente un settore che mi chiede di lavorare per migliorare la competitività in un ambito dove la produzione vitivinicola è un'attività certamente economica, ma è anche uno stile di vita che si mantiene da molti anni e che si desidera tutelare e conservare.

È una fortuna avere questa percezione della vitivinicoltura mondiale ed è questa visione che mi rende molto desiderosa di far crescere la grande famiglia dell'OIV.

Si allargherà ancora la "famiglia" dell'OIV?

Oggi l'OIV ha come osservatori due regioni della Cina e alcune associazioni.

Ci sono però alcuni potenziali rientri, principalmente Messico e Bolivia che per ragioni economiche interne avevano interrotto la loro adesione. Dovremo poi lavorare per interessare gli Stati Uniti, eventualmente iniziando con la California. Sarà importante anche

coinvolgere il Canada e in particolare la regione del Quebec. L'OIV sta lavorando attualmente proprio per sviluppare l'interesse di queste importanti aree vitivinicole.

Sottolineo poi che ci sono Paesi i quali, pur non essendo membri, seguono le regole stabilite dall'OIV. Questo è un fattore importante perché anche se non partecipano direttamente alla vita della famiglia, ne adottano tuttavia le regole, dimostrando che le riconoscono buone ed efficaci. In effetti le nostre regole hanno delle solide basi tecnico-scientifiche che sono giustamente in grado di riscuotere la fiducia anche di Paesi esterni alla nostra organizzazione.

Come si declineranno i lavori OIV nel corso del 2014?

Il principale obiettivo sarà terminare i lavori iniziati. In particolare si dovranno definire i nuovi prodotti ottenuti per dealcolazione. Ci sono infatti richieste importanti per questi prodotti. Si dovrà poi incoraggiare una produzione che sia contemporaneamente rispettosa dell'ambiente, del consumatore e degli aspetti socio-economici. È una grande domanda che viene dal panorama mondiale e l'OIV deve rispondere.

Un altro aspetto da approfondire sarà quello dello sviluppo dell'immagine dell'OIV, tenendo conto del ruolo importante che hanno in questa organizzazione gli aspetti tecnico-scientifici, strada fondamentale per instaurare un ampio dialogo.

La partecipazione dell'OIV alle attività CODEX, anche se è già molto ampia, deve diventare ancora più intensa.

Un altro lavoro importante da portare avanti con l'Organizzazione Mondiale della Sanità, sarà l'individuazione di una via per differenziare il vino dalle altre bevande alcoliche. Il vino infatti è da